

Il capo dello Stato fissa il plenum del Csm e annuncia che invierà i suoi atti al Parlamento

La Sinistra indipendente: il Quirinale convochi al più presto le Camere in via straordinaria

Cossiga a Falcone: continua il tuo lavoro

La «questione Palermo» non è chiusa. Non lo è nelle procedure, e neppure nella sostanza. Francesco Cossiga, che ha ricevuto ieri il comitato di presidenza del Csm, attende gli esiti del plenum di palazzo dei Marescialli, convocato per il 15 settembre, e intende inviare gli atti al Parlamento. C'è nel suo atteggiamento una distanza dal documento approvato dal Csm?

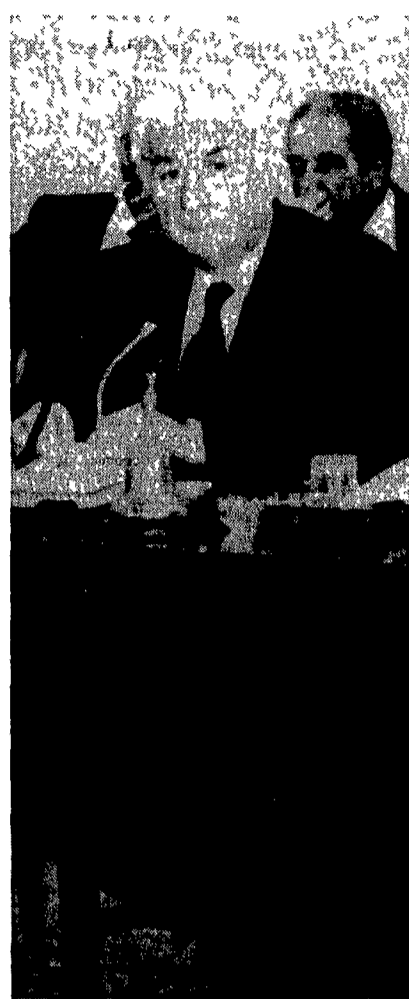
FABIO INWINKL

ROMA Il comitato di presidenza del Csm è salito ieri al Quirinale per riferire a Francesco Cossiga sulla lunga e complessa istruttoria svolta nei giorni scorsi dalle commissioni del Consiglio sulle polemiche scoppiate tra i giudici di Palermo. Cesare Mirabelli, vicepresidente del Consiglio superiore, Antonio Brancaccio e Vittorio Sgrol rispettivamente presidente e procuratore generale della Corte di Cassazione, hanno informato il capo dello Stato sulle audizioni dei giudici siciliani, sulla convocata discussione sviluppatasi al comitato Antimafia del Csm e sui documenti votati al termine.

«Cossiga ha anche rivolto un indiretto ma chiaro sollecito a Giovanni Falcone a rimanere al suo posto. Ha infatti espresso la certezza che ogni magistrato saprà continuare nel suo lavoro con piena fiducia negli organi costituzionali dello Stato».

Questione ancora aperta dunque quella che ha portato alla ribalta i magistrati impegnati nella lotta alla mafia. Il coinvolgimento del Parlamento sta a significare che un nodo di tanta portata non può rimanere circoscritto in qualche commissione di esperti. Coerente con le sollecitazioni indirizzate la scorsa settimana al governo, il presidente della Repubblica ribadisce il carattere di grande problema nazionale assunto dalla criminalità organizzata, in Sicilia e in altre aree del paese.

Leggere bene tra le righe della nota del Quirinale vien da dedurre che per Cossiga una risposta alta e convincente debba ancora arrivare. La prossima scadenza del plenum del Consiglio superiore e, soprattutto, la chiamata in causa del Parlamento non sono adempimenti formali, gesti di considerazione dovuti ai diversi soggetti istituzionali. Cossiga segnala l'esigenza di una strategia più incisiva dello Stato chiamato a recuperare posizioni e credibilità nelle zone più esposte ai colpi e alle infiltrazioni della delinquenza. Forse anche per lui quella venuta da palazzo dei Marescialli è una «non risposta».



Cossiga durante una riunione del Csm

Via giudici e inquirenti. In Calabria, a Locri esodo dalle caserme e dalle aule di Tribunale

ALDO VARANO

LOCRI Mentre a Palermo avveniva la polemica sul destino del pool antimafia a Locri al centro di un territorio considerato ad alta intensità mafiosa finiva di consumarsi un vero e proprio esodo di investigatori e magistrati. La denuncia è dei senatori comunisti Tripodi, Salvato, Imposimato, Garofalo, Alberti e Mesora che hanno chiesto l'accertamento dei motivi che hanno provocato lo smantellamento delle strutture che, in questi anni, avevano inferito duramente sulla mafia, alzando il tiro un po' più su rispetto alla manovalanza.

Pm al maxiprocesso se ne va. «Non posso lavorare con serenità»: Garofalo chiede il trasferimento

PALERMO Gianfranco Garofalo, sostituto procuratore della repubblica e pubblico ministero nel terzo processo a Cosa nostra, ha confermato la richiesta di trasferimento ad altro ufficio, presentata un mese fa. «Non ci sono più - ha detto - le condizioni per lavorare con serenità. Le spinte alla "normalizzazione" che da più parti venivano non devono passare sulla nostra pelle».

«Ci hanno accusato di carrierismo, di abusare delle scorte - ha aggiunto - ma da tre anni ho smesso di condurre una vita normale non vado al cinema con mia moglie né esco con i miei figli da tempo. E poi dicono che auto blindate e sirene rappresentano uno status symbol».



Giuliano Vassalli

Il guardasigilli elude le richieste dei giudici del pool di Palermo. Vassalli risponde al Senato: «Non punirò Borsellino»

Il ministro di Grazia e Giustizia non promuoverà alcuna azione disciplinare nei confronti del procuratore di Marsala, Paolo Borsellino. Il giudice che con le sue interviste ha sollevato il caso Sicilia e dell'amministrazione della giustizia nell'isola. L'annuncio lo ha dato lo stesso ministro Giuliano Vassalli davanti alla commissione Giustizia del Senato dove era stato convocato su richiesta del Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il ministro Guardasigilli ha pochi poteri, il Csm è alquanto invadente, a Palermo c'è anche una bagarre tra giudici, elusa la questione centrale del pool antimafia. Si può riassumere così il rapporto che Giuliano Vassalli ha esposto ieri davanti alla commissione Giustizia di palazzo Madama dove era stato convocato d'urgenza in relazione all'esplosione del caso Vassalli.

«Vassalli non ha mancato di ricordare che le stesse critiche del dottor Borsellino erano già state avanzate dal presidente del tribunale di Palermo a proposito dell'operato di Meli Borsellino ha solo enfatizzato e drammatizzato queste critiche e poi le ha rese pubbliche con le interviste ai giornali. Ma è un comportamento che non motiva la promozione di un'azione disciplinare da parte del ministro della Giustizia».

L'aerostazione di Bologna. «Quel progetto è più caro ma ci piace»: così Costanzo vince l'appalto

BOLOGNA L'imprenditore calabrese Carmelo Costanzo, nome che ricorre in più di un'inchiesta sui rapporti tra mafia e imprenditoria, avrebbe spuntato l'appalto da 37 miliardi per la nuova aerostazione dello scalo di Bologna senza aver presentato la miglior offerta, almeno in termini di costi e tempi di realizzazione.

Sab si difende «Nessun odore di mafia, l'appalto si è svolto nel rispetto delle leggi. Le ditte avevano tutte le carte in regola, il progetto migliore vinse». Migliore in cosa? A quanto si sa, Costanzo avrebbe offerto un progetto dal costo di 36,9 miliardi e 900 giorni di tempo per completare l'opera.



Arnaldo La Barbera

Le due questure di Palermo nel ciclone

Il palazzo di Giustizia ormai è deserto. Sono in ferie i giudici della grande polemica di questi giorni. Si guarda a settembre quando il plenum del Csm tornerà ad occuparsi del «caso Palermo». Questura e polizia, intanto, ancora nell'occhio del ciclone.

estare torrida il ciclone delle polemiche faceva seguito alla micidiale contropolemica di Cosa Nostra che in un colpo solo aveva assassinato Montalbano a Cassarà e Antiochia mentre Salvatore Marino pesantemente sospettato per l'omicidio Montana veniva ucciso durante un interrogatorio proprio negli uffici di polizia.

Il anno di grazia 85 e quelli ultimi alla riunificazione di tante troppe polizie aveva l'autorevole imprimatur del ministro del tempo Luigi Scalfaro. Oggi Arnaldo La Barbera nuovo capo della Mobile di Palermo dopo l'esautoramento richiesto di trasferimento di Antonino Nicchi lascia Venezia per trovare a piazza Vittoria esatta mente come tre anni fa «due» questure due palazzotti. Azzeccatissima dunque vista da qui la mossa di La Barbera.

che ha annunciato di portarsi dietro Guido Longo funzionario di sua fiducia ne avrà bisogno per muoversi in un terreno insidioso dove gli antichi ranconi sono sempre in agguato.

da sfondo all'uccisione di Insalaco videro l'impegno di Montalbano e per tanti versi, anche di Accorciono.

6 AGOSTO Anniversario di Hiroshima. No agli F16 e al nucleare in Calabria e in Italia. Il popolo della pace in piazza per la vita e lo sviluppo. Sabato 6 agosto, ore 18,30. Concentramento in Piazza del Popolo. ISOLA CAPORIZZUTO Comitato calabrese contro gli F16.